

E' arrivata in Italia la autobiografia di Samuel Gompers

I «piccoli affari» di un sindacalista USA

L'autoritratto compiaciuto di un dirigente che si propone come esempio di serietà e di onestà - Una concezione restrittiva della iniziativa sindacale

SAMUEL GOMPERS, Settantaanni della vita, introduzione a cura di Piero Balrati, Feltrinelli, pp. 310, L. 8.900.

gli interessi e le lotte di una parte della classe operaia. Anche se maggiore potrà essere l'attenzione alla situazione politica del tempo (i contrasti tra sindacalisti alla Gompers, i Knights of Labor, e i socialisti)...

lavoratori in particolare. Così sentenzia che « il movimento sindacale contiene tutte le aspirazioni del lavoratore salariato » e che « ogni buon cittadino salariato dovrebbe appartenere ad un sindacato ».

rimento sindacale non agisce in base a formule o filosofie. Esso cerca una risposta pratica ad un bisogno urgente. Così a modo suo legge e apprezza Marx che « stava con i sindacati e contro le sette socialiste ».

Se l'eredità di Gompers rimarrà dominante fino ad oggi per la sua concezione di business unionism (si prende quella che si può adesso, non chiedendo altro), credo che Balrati non abbia tenuto conto di come gli anni '30 e il nuovo sindacato CIO rappresentino una svolta radicale nell'ideologia del movimento operaio.

Malcolm Sylvers

Black-out di Hailey

La crisi energetica produce best-sellers

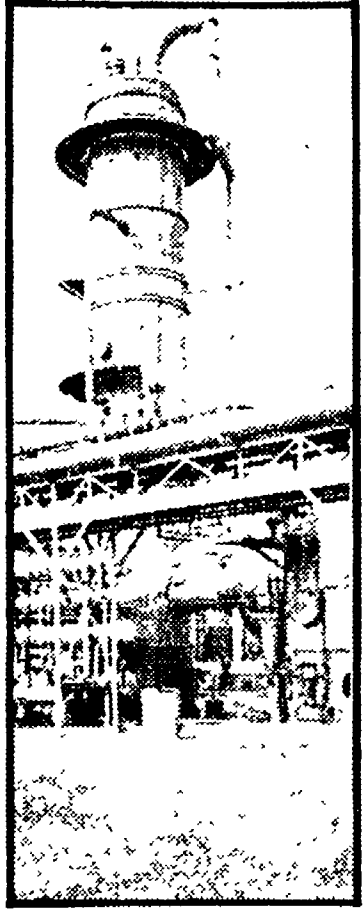
ARTHUR HAILEY, Black-out dell'Oglio, pp. 525, L. 7.500. SHEILA HAILEY, Ho sposato un best-seller, dall'Oglio, pp. 288, L. 5.900.

A livello di romanzo, naturalmente, il romanzo come questo di Hailey in modo particolare) la carenza di energia non è affrontata che in chiave di « luogo » narrativo, anche se non sono assenti altri intendimenti, più o meno espliciti, come vedremo.

Stato qui, in questa progressiva identificazione dell'uomo della strada con un destino che potrebbe verosimilmente appoggiarsi al segreto della formula di Hailey e, quindi, il suo successo. Né a sollecitarla c'è improvvisazione, facile catastrofismo o approssimazione.

È facile immaginare la presa che questi argomenti, inseriti in un contesto appetibile come è il romanzo di Hailey, hanno sul lettore medio americano. Anche perché tra pubblico e autore il rapporto che esiste negli Stati Uniti è molto diverso da come può essere inteso da noi.

Giancarlo Lannutti



Una sconosciuta macchina a vapore

Una sconosciuta macchina a vapore

CESARE MAFFIOLI. Una strana scienza. Feltrinelli, pp. 218, L. 3.500. Nel dibattito sull'insegnamento delle materie scientifiche si inserisce autorevolmente Cesare Maffioli con « Una strana scienza ».

Questa ricostruzione mette lucidamente in evidenza le relazioni tra la termodinamica ed allo sviluppo teorico-pratico dei grandi cicli termodinamici. Questa ricostruzione mette lucidamente in evidenza le relazioni tra la termodinamica ed allo sviluppo teorico-pratico dei grandi cicli termodinamici.

G. B. Zorzi

Alla sociologia dalle scienze naturali

SIEGFRIED F. NADEL, Lineamenti di antropologia sociale. Laterza, pp. 490, L. 9.000. Pubblicato per la prima volta nel 1931, i Lineamenti di antropologia sociale di Siegfried Nadel si imposero subito all'attenzione del mondo antropologico di lingua inglese per la vastità delle problematiche, metodologiche e teoriche, in esso affrontate.

Questo ovviamente non dimostra affatto l'obiettività di Hailey. Il messaggio che si ricava è infatti tutt'altro che asettico, « neutrale »: sacrosanto l'aumento delle tariffe elettriche, sacrosante le centrali nucleari o, in alternativa, lo sfruttamento degli enormi giacimenti di carbone di cui dispongono gli Stati Uniti; conseguentemente, riproposizione di fronte all'inevitabile affondamento dell'ambiente se la difesa di esso dovesse costituire una diminuzione della « qualità della vita ».

È un'analisi condotta, per così dire, dall'interno (l'autore è un intellettuale palestinese, professore alla American University del Cairo), argomentata al più recente sviluppo ed affiancata da una sintesi storica sui palestinesi e da una bibliografia selezionata, « entrante » dovute a Nayla Sabra (una laureata libanese che vive in Italia), nonché dal testo del nota rapporto 1975 sul Medio Oriente della Brookings Institution.

Diego Zandel

Gran Bretagna, di tentare l'elaborazione di una teoria della conoscenza sociologica sul modello delle scienze naturali.

Il progetto di Nadel non era tuttavia quello di procedere per analogia, ritraendo cioè concetti e configurazioni epistemologiche e metodologiche dalle scienze naturali nel campo dell'antropologia sociale. Nadel parlò invece dal presupposto che la riproduzione a nuova del repertorio linguistico delle scienze naturali e fisico-chimiche nel campo di studi della sociologia produceva confusioni e paradossi.

Ugo Fabbietti

Riprendiamoci la musica

BORIS PORENA, Musica Prima. La composizione musicale: uno strumento di base nella scuola e nel territorio. Ed. Altracore, Treviso 1979, pp. 302, L. 9.000.

Il movimento della poesia italiana degli anni Settanta raccoglie le tesi e i dibattiti del convegno-seminario organizzato da Tommaso Kemery e Cesare Viviani nel 1978 (a cui, va ricordato, ne è seguito un altro nel 1979). Nonostante l'« oracolarità » e la « profeticità » di alcuni interventi, non mancano, di fatto, i motivi di interesse.

Mario Santagostini

Se una proposta di questo tipo può suscitare fondate obiezioni di carattere teorico e di carattere pratico (della qualità del resto lo stesso Porena si dichiara consapevole), i risultati che il libro documenta e la quantità di ingegnosi esercizi che propone sono invece testimonianza persuasiva della fertilità delle indicazioni offerte e soprattutto del fatto che il libro definisce un'area di tendenza assai vasta e di profondità. Certo il suo fine non è quello di trasformare i cantalupani in compositori, ma di fornire gli scopi a cui mira sono altri, più modesti forse, ma più concreti. Si tratta di una ipotesi sperimentale che il suo libro definisce con chiarezza: quella di mettere in grado il suo « pubblico di base » (e in particolare i bambini) di « toccare con mano » la « musica » e di trasferirla in un pasetto, Cantalupo nella Sabina, per far musica coi ragazzi della scuola e con i bambini della scuola.

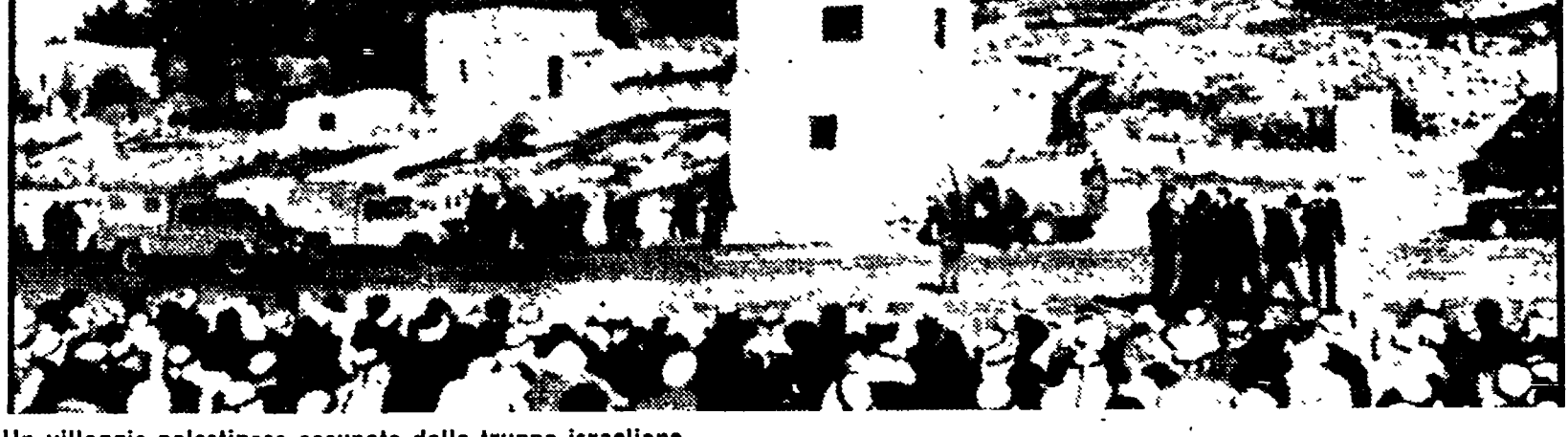
Se una proposta di questo tipo può suscitare fondate obiezioni di carattere teorico e di carattere pratico (della qualità del resto lo stesso Porena si dichiara consapevole), i risultati che il libro documenta e la quantità di ingegnosi esercizi che propone sono invece testimonianza persuasiva della fertilità delle indicazioni offerte e soprattutto del fatto che il libro definisce un'area di tendenza assai vasta e di profondità. Certo il suo fine non è quello di trasformare i cantalupani in compositori, ma di fornire gli scopi a cui mira sono altri, più modesti forse, ma più concreti. Si tratta di una ipotesi sperimentale che il suo libro definisce con chiarezza: quella di mettere in grado il suo « pubblico di base » (e in particolare i bambini) di « toccare con mano » la « musica » e di trasferirla in un pasetto, Cantalupo nella Sabina, per far musica coi ragazzi della scuola e con i bambini della scuola.

La poesia scaccia i fantasmi. I poeti in questi anni. Numerosi sono poi gli interventi che hanno, in una certa misura, portato l'accento sul rifiuto nei confronti delle « poetiche », in esse come somma di tecniche codificate o di scuole. Si è questo ha portato ad una forma di liberazione del linguaggio e dei contenuti, ha anche immesso nella poesia un « nuovo » di quelli che Giulio Ferroni chiama « i fantasmi dell'immediatezza, attinti per lo più da teorie diventate sempre più stucchevoli, banali, ripetitive: corpo, bisogno, sogno, desiderio, pulsioni, disseminazione e de-centramento del discorso poetico è assolutamente fuorviante - scrive Kemery - serve solo a valorizzare il presente di chi viene dopo ».

Diego Zandel

Una terra troppo promessa

La questione palestinese in un saggio, ricco di materiale inedito, di Massimo Massara - I contrastati rapporti tra la Resistenza e l'Olp e i regimi arabi in una ricerca di Walid Kazziha



Un villaggio palestinese occupato dalle truppe israeliane

MASSIMO MASSARA, La terra troppo promessa. Feltrinelli, pp. 100, L. 10.000. PALMIO, Politica internazionale, 379. WALID KAZZIHA, Arabi e palestinesi tra conflitto e convivenza, Istituto Affari internazionali, Il Mulino, L. 5.000.

La centralità della questione palestinese è da tempo nella realtà delle cose, e non a caso negli ultimi dieci anni si sono susseguiti con un drammatico incalzare i tentativi di addomesticare, o addirittura di liquidare fisicamente, il movimento palestinese, dal « settembre nero » in Giordania alla guerra civile libanese alle ininterrotte aggressioni delle truppe e dei servizi speciali di Tel Aviv.

qualche, certo, moltissimo si è scritto, ma molto - soprattutto per il pubblico italiano - c'è ancora da scrivere e da analizzare.

Il primo dei testi, in ordine logico e cronologico, è il volume La terra troppo promessa - sionismo, imperialismo e nazionalismo arabo in Palestina - di Massimo Massara, che guarda al problema palestinese soprattutto in una prospettiva di documentazione storica, presentando un materiale assai ampio, ed in gran parte inedito in Italia. Partendo da un'analisi della situazione in loco, soprattutto durante la dominazione dell'Impero Ottomano, e dal sorgere dei due nazionalismi - quello sionista, nato per altro essenzialmente in Europa - e quello arabo, si muove verso una ricostruzione della storia della Palestina, e quello arabo-palestinese, con una marcata accentuazione, allora, sul primo termine del binomio - si spinge via via fino alla conclusione della prima guerra mondiale, all'accordo Sykes-Picot, all'avvio della sistematica immigrazione ebraica in Palestina sulla base della « dichiarazione Bal-

four », scavando quindi a fondo nelle radici stesse del problema e di quella contrapposizione che da più di mezzo secolo sta tormentando la Palestina.

Proprio di qui nasce il titolo, con l'espressione « la terra troppo promessa » si vuole appunto mettere l'accento sul cinico gioco delle potenze imperialiste dell'epoca (Gran Bretagna e Francia, cui succederanno nel secondo dopoguerra gli Stati Uniti), che attraverso impegni e promesse, contemporanei e contrapposti, al movimento sionista e al movimento nazionalista arabo gettarono le basi per prolungare il loro dominio sulla regione.

Un saggio dunque sul problema, particolarmente delicato, del rapporto fra movimento palestinese e regimi arabi, e dunque sulla costante e difficile lotta della Resistenza e dell'Olp per affermare e difendere la propria autonomia, politica ed organizzativa. E' un'analisi condotta, per così dire, dall'interno (l'autore è un intellettuale palestinese, professore alla American University del Cairo), argomentata al più recente sviluppo ed affiancata da una sintesi storica sui palestinesi e da una bibliografia selezionata, « entrante » dovute a Nayla Sabra (una laureata libanese che vive in Italia), nonché dal testo del nota rapporto 1975 sul Medio Oriente della Brookings Institution.

Giancarlo Lannutti

Novità

MAX ADLER - La concezione dello Stato nel marxismo. Viene presentato per la prima volta in traduzione italiana il libro di Max Adler, uno dei più importanti teorici dell'austromarxismo, scritte nel 1922. Le difficoltà che il movimento operaio incontra nella trasformazione dello Stato della società, spingono Adler a ripensare in modo originale la forma teorica del marxismo. L'introduzione è di Roberto Racinaro (De Donato, pp. 270, L. 7.500).

POLITICA INTERNAZIONALE, a cura di Luigi Bohanate. È questo il volume della collana Il mondo contemporaneo diretta da Nicola Tranfaglia, oltre alla storia d'Italia, d'Europa e degli altri continenti, la collana prevede alcuni volumi dedicati ai problemi generali che emergono dalla recente storia mondiale relativi a Economia e storia, Politica e società. Gli strumenti della ricerca e, appunto, Politica Internazionale. In questo volume, per voci alfabetiche, sono trattati tra l'altro temi quali: coesistenza pacifica, colonialismo, conflitto cino-sovietico, imperialismo, I, II e III Internazionale, petrolio, questione atomica (La Nuova Italia, pp. 488, L. 20.000).

Tutto ciò mi pare sia ora confermato nella bella e mesta prefazione che Rossana Rossanda ha scritto per « Le altre ». Un libro dove sono riportate, anzi trasposte direttamente dal « medium » alla pagina, le interviste e le conversazioni del programma. Questa prefazione è storia della sua marcia di avvicinamento alle donne, attraverso quei sottili ponticelli gettati dalle parole comprese nel sottotitolo del libro: « politico, libertà, fraternità, uguaglianza, democrazia, fascismo, resistenza, stato, partito, rivoluzione, femminismo ».

com'è difficile parlare al femminile. Riproposte nel volume « Le altre » di Rossana Rossanda interviste e conversazioni tratte da una fortunata trasmissione radiofonica - Una donna che fa politica si confronta con problemi nuovi

ROSSANA ROSSANDA, Le altre, Bompiani, pp. 326, L. 5.000. Una volta al mese, le quattro donne del programma « Noi, voi, loro-donna » si incontravano per discutere insieme, davanti al microfono, con le ascoltatrici, lo che era una delle quattro, di fronte alla buona volontà e agli sgarbi, alle grandi certezze e ai rifiuti, alle generose affermazioni e alle incomprensioni di Rossana Rossanda, pensai che apparteneva e restava legata, pur lei così inquieta, al vecchio ceppo comunista. Una dimostrazione stava proprio nella complessità con cui lei, di tradizione marxista, aveva deciso di confrontarsi con delle Gabriele, Luise, Lidie, di carne e di sangue, che erano sì donne, ma diverse, particolari, atipiche: appartenenti al « movimento ».

C'era, di attribuibili a quel vecchio ceppo, una voglia di capire il momento delle donne e la difficoltà, insieme, a mettere in gioco se stessa (che è una delle prime scelte compiute dal movimento). C'era, impellente, la richiesta

Com'è difficile parlare al femminile

Riproposte nel volume « Le altre » di Rossana Rossanda interviste e conversazioni tratte da una fortunata trasmissione radiofonica - Una donna che fa politica si confronta con problemi nuovi

che le donne entrassero nella politica, mentre le donne sostenevano di dover ancora riflettere sulla loro specifica condizione. C'era la fretta di ricomporre un quadro dalle donne volutamente scomposto. Anche il pudore mostrava, di una donna che si considerava in ritardo rispetto ad un processo già avviato, e quel negare di essere « femminista », mentre esprimeva, senza rendersene conto, ansie e preoccupazioni del femminismo, al momento della sua nascita.

C'era soprattutto la concisione, ferma e sicura, che una volta criticata la politica in quanto oggetto-cattivo, bisognava pure trovarne una che fosse oggetto-buono, utile, efficace. Seguiva il suggerimento che le donne dovevano sbrigarsi a scendere in lizza per il potere, il quale, in caso contrario, « resterà sempre a lui ». Infine si torbava per i vantaggi ottenuti dalla sua emancipazione e chiedeva alle sorelle di sesso di fare altrettanto. Invece le sorelle restavano mute: nel segno dell'irredentismo femminile.

Una posizione un pochino egocentrica, evidentemente. Ma senza l'attenzione privilegiata a se stesse, le donne non avrebbero affrontato la messa in questione di verità accettate come immutabili. E per la Rossanda scalfire queste verità tanto interiorizzate, richiedeva maggior lavoro di convincimento.

« Prima o poi avrei dovuto affrontare questo rapporto con le mie sorelle di sesso », scrive, un rapporto dettato dalla volontà di capire le donne, piuttosto che di renderle un punto di riferimento, sia le intelligenti che le stupide, sia le battagliere che quelle che piangono di sciocchezze. Il nuovo femminismo se sembra oscillante fra « identificazione nella sfera separata che alle donne è stata imposta oppure rifiuto di questa identificazione come negazione totale ». Sempre e solo due i giorni del problema: non identità o riscatto della femminilità. E se invece ci fossero pratiche e modi di procedere differenti? Pratiche e modi di procedere che si spingono nel profondo della dipendenza di un sesso dall'altro e ad ogni scoperta devono rimettere in gioco le acquisizioni precedenti, con una autocritica costante al proprio essere « movimento ».

La « specificità » dell'essere donna vuole che si rimetta in discussione schemi e valori: allora, quella che Rossana Rossanda definisce « l'antica riluttanza femminile a decidere per gli altri, nella vocazione ad essere seconda, terza, quarta, messa da parte ma anche protetta », andrà magari interpretata come una parziale collaborazione, una concezione, per sé sincantata, che non fornisce né consenso né delega; che dubita, anche se li usa, degli strumenti giuridici economici, scientifici. Tanto, questi strumenti, non diventano la bacchetta magica della condizione femminile, perché a prenderli in mano sono le donne.

Letizia Paolozzi